

Conclusioni sul viaggio del nostro inviato in otto paesi del continente nero

Nazionalismo africano e neocolonialismo combattono una lotta decisiva per il mondo

A colloquio con Yazid ministro del GPRAl - I rapporti tra il campo socialista e la rivoluzione africana "autonoma" e "neutra-lista" - Un documento segreto inglese spiega il neo-colonialismo - Da cosa nascono le difficoltà per la completa liberazione del continente nero - Dove porta il liberalismo dei governanti moderati - L'"avvenire appartiene al progresso", dice Seku Turé

(Dal nostro inviato speciale)

VIII

DI RITORNO DALL'AFRICA, dicembre. — Nel piccolo cortile delle Stanleyp Hotel di Leopoldville, Yazid, ministro delle informazioni del governo algerino, parla ai giornalisti: « La politica degli USA verso gli algerini è uno scherzo (dice proprio così: blague). Noi non possiamo accontentarci di voti generici, di simpatie espresse a quattro veli. Chiediamo una politica chiara. Gli USA debbono dire con chi stanno: non si può essere con De Gaulle e con noi. Non dall'altra parte non possiamo dire che la Francia e nella NATO, che l'Armata francese è equipaggiata con armi americane e che americani sono gli aerei e i tecnici della base di Bonn. La politica degli Stati Uniti verso l'Algeria non è che la parafrasa, in termini addetti, delle politiche coloniali dell'Ocidente. Per questo oggi il nostro atteggiamento verso l'Ocidente è mutato, è più radicale e teoricamente noi siamo in guerra non solo con la Francia, ma con tutti i suoi alleati».

Sull'aereo che ci riporta a Conakry, da dove ripartiamo per l'Europa, Oussoïdik, ambasciatore del FLN in Guinéa, mi racconta la origine della lotta per l'indipendenza algerina. Dice: « Il tempo in cui si parlava della "non violenza" non deriva, è estremamente caro, composto e per molti aspetti mobile, sottoposto come ad una logica storica, che impone continuamente scelte di fondo. Ed è qui che si inserisce l'opinione del neocolonialismo, che si caratterizza sempre di più come la linea massima della nuova tattica imperialista.

In un documento « segreto » degli inglesi, che ho avuto modo di leggere in Africa, i principi del neocolonialismo vengono enunciati assai chiaramente. Il documento non esita a riconoscere che l'epoca del colonialismo classico è ormai definitivamente chiusa in Africa, e che il permanere di isole come l'Angola, il Sud-Africa, le colonie inglesi dell'Africa orientale, l'Algeria non fanno altro che radicalizzare il nazionalismo africano, nel suo lotta all'imperialismo, negli equilibri del neo-colonialismo, e di qui sono le posizioni espresse da Yazid nella sua conferenza stampa. Il cammino percorso dal movimento di liberazione algerino è esemplare per tutto lo svolgimento della lotta nazionalista in Africa. Partito da rivendicazioni volte ad ottenere condizioni di vita più umane, ed un primo riconoscimento della dignità dei popoli africani, attraverso l'indipendenza politica, il nazionalismo africano è giunto, nella sua parte più avanzata, alla coscienza che tra la sua indipendenza effettiva e il sistema da cui il colonialismo è scaturito c'è un insuperabile contrasto. D'qui la grande carica anticolonialista della lotta nazionalista e le sue ragioni storiche, politiche e morali, che hanno conferito alla lotta di liberazione del continente il carattere di « rivoluzione africana ».

Non bastano

mutamenti politici

Attribuire questa posizione del nazionalismo — come fanno la stampa imperialista ed anche quella borghese più illuminata — ad una « insidiosa penetrazione comunista e comunisto-scientifica in Africa » e semplicemente ridicolo. La « rivoluzione africana » è una rivoluzione autonoma, e neutralista (al di fuori degli blocchi e ostile ad essi), e i legami che si sono stabiliti tra nazionalismo, campo socialista e movimento operaio internazionale, da parte del contributo decisivo che l'URSS e i paesi socialisti stanno dando alla giovane vita degli Stati indipendenti sono legati oggettivi, che nascono dalla comune aspirazione alla libertà e alla pace, e dai comuni obiettivi anticolonialistici. Per questa ragione ci si sempre più delineando una politica neutralista che non è genericamente equidistante, ma che trova il suo cardine nella necessità della fine di ogni sostenibile imperialismo.

Ma vi è un'altra ragione che sorge dal momento socialista. Esso è dato dall'esperienza degli Stati socialisti dal sistema sociale « libero » e giusto del socialismo, ma il nazionalismo guarda con estremo interesse, per quel che esso può dare di positivo nella costruzione dei governi socialisti e delle nuove società africane. Anche qui è la realtà stessa a dover dare alcune soluzioni. Il passaggio da una economia tribale a quella moderna, la lotta contro la miseria, l'indu-

strializzazione pongono nei fatti i problemi della pianificazione, e soprattutto la esigenza di un sistema che liberi il popolo dallo strutturale coloniale non consenta un nuovo strutturamento da parte di una ristretta élite, e che quindi garantisca un progresso economico armonico e austro. Non basta più un cambiamento politico — l'acquisizione della indipendenza politica — ma è necessario un profondo mutamento sociale. Con buona pace dei sociologi americani, non è guardando all'Occidente che il movimento nazionalista può trarre lezioni utili alla sua lotta per l'emancipazione effettiva del continente.

Strumentalismo

neocolonialista

Se è vero che il movimento nazionalista manifesta le tendenze decadenti e il suo dibattito è ricco di questi problemi, bisogna pure dire che il quadro è ben più complesso e non certamente così uniforme. Un'analisi della sua lotta contro il colonialismo classico, il movimento nazionalista inizia a dividersi e a differenziarsi proprio sui problemi della costruzione dei nuovi Stati, delle loro caratteristiche sociali e politiche, per cui il quadro che ne deriva è estremamente caro, composto e per molti aspetti mobile, sottoposto come ad una logica storica, che impone continuamente scelte di fondo. Ed è qui che si inserisce l'opinione del neocolonialismo, che si caratterizza sempre di più come la linea massima della nuova tattica imperialista.

In un documento « segreto » degli inglesi, che ho avuto modo di leggere in Africa, i principi del neocolonialismo vengono enunciati assai chiaramente. Il documento non esita a riconoscere che l'epoca del colonialismo classico è ormai definitivamente chiusa in Africa, e che il permanere di isole come l'Angola, il Sud-Africa, le colonie inglesi dell'Africa orientale, l'Algeria non fanno altro che radicalizzare il nazionalismo africano, nel suo lotta all'imperialismo, negli equilibri del neo-colonialismo, e di qui sono le posizioni espresse da Yazid nella sua conferenza stampa.

Il cammino percorso dal

movimento di liberazione algerino è esemplare per tutto lo svolgimento della lotta nazionalista in Africa. Partito da rivendicazioni volte ad ottenere condizioni di vita più umane, ed un primo riconoscimento della dignità dei popoli africani, attraverso l'indipendenza politica, il nazionalismo africano è giunto, nella sua parte più avanzata, alla coscienza che tra la sua indipendenza effettiva e il sistema da cui il colonialismo è scaturito c'è un insuperabile contrasto. D'qui la grande carica anticolonialista della lotta nazionalista e le sue ragioni storiche, politiche e morali, che hanno conferito alla lotta di liberazione del continente il carattere di « rivoluzione africana ».

In un documento « segreto » degli inglesi, che ho avuto modo di leggere in Africa, i principi del neocolonialismo vengono enunciati assai chiaramente. Il documento non esita a riconoscere che l'epoca del colonialismo classico è ormai definitivamente chiusa in Africa, e che il permanere di isole come l'Angola, il Sud-Africa, le colonie inglesi dell'Africa orientale, l'Algeria non fanno altro che radicalizzare il nazionalismo africano, nel suo lotta all'imperialismo, negli equilibri del neo-colonialismo, e di qui sono le posizioni espresse da Yazid nella sua conferenza stampa.

Il cammino percorso dal

movimento di liberazione algerino è esemplare per tutto lo svolgimento della lotta nazionalista in Africa. Partito da rivendicazioni volte ad ottenere condizioni di vita più umane, ed un primo riconoscimento della dignità dei popoli africani, attraverso l'indipendenza politica, il nazionalismo africano è giunto, nella sua parte più avanzata, alla coscienza che tra la sua indipendenza effettiva e il sistema da cui il colonialismo è scaturito c'è un insuperabile contrasto. D'qui la grande carica anticolonialista della lotta nazionalista e le sue ragioni storiche, politiche e morali, che hanno conferito alla lotta di liberazione del continente il carattere di « rivoluzione africana ».

Non bastano

mutamenti politici

Attribuire questa posizione del nazionalismo — come fanno la stampa imperialista ed anche quella borghese più illuminata — ad una « insidiosa penetrazione comunista e comunisto-scientifica in Africa » e semplicemente ridicolo. La « rivoluzione africana » è una rivoluzione autonoma, e neutralista (al di fuori degli blocchi e ostile ad essi), e i legami che si sono stabiliti tra nazionalismo, campo socialista e movimento operaio internazionale, da parte del contributo decisivo che l'URSS e i paesi socialisti stanno dando alla giovane vita degli Stati indipendenti sono legati oggettivi, che nascono dalla comune aspirazione alla libertà e alla pace, e dai comuni obiettivi anticolonialistici. Per questa ragione ci si sempre più delineando una politica neutralista che non è genericamente equidistante, ma

fusi in una unica entità coloniale, che ora si presentano come forze centrifughe, rivendicando autonoma indipendenza all'interno dei singoli Stati e d'annessione a quella frantumazione tribalistica che costituisce uno dei pericoli principali per la lotta anticolonialista. In queste divisioni si inserisce con abilità la politica neocolonialista, che sollecita i movimenti, dislocati in parti tribali, preoccupati di ogni tendenza unitaria a che dia solidità ai nuovi Stati. E' l'odisse-

ia che rieccia a dividere le tribù, tenta la divisione di livello nazionale, balenando l'Africa (ed non le cui strutture non realtà storica in cui il nazionalismo e una fase necessaria di sviluppo), sollecitando un'azione chiusura nazionalista, timoroso che l'unità continentale possa dar vita ad entità economiche effettive, indipendenti dal mercato imperiale.

Ma questa politica non

dice tutti i suoi risulti-

ti, e costituirebbe non

delle tante difficoltà del-

la lotta anticolonialista, se il neocolonialismo non trovasse nelle stesse strade del movimento nazionalista, quei moderati, disposti al compromesso, che ritardano la lotta generale di emancipazione del continente. Si tratta anche di casi di corruzione, di ancora imperalisti veri e propri, come Fulbert Youl-Tchombe o Mobutu, ma si tratta anche di gruppi nazionalisti che sono espressione di una élite africana, i cui interessi coincidono per diverse ragioni, con

quegli neocoloniali dell'Occidente. E' questo il caso di Houphouet-Boigny, leader della Costa d'Avorio, il presidente dei grandi proprietari delle plantazioni di quella terza terra, di Kasaravu portatore della politica radicale e cattiva proveniente dalle missioni di Leopold Senghor, perduto dietro i muri soliti di una risolta puramente culturale, di Tari Mbouda, sindacalista dell'Africa orientale inglese, e di Ben Barka, il quale recentemente ha affermato: « Noi sappiamo che la strada del capitalismo liberal non può essere seguita dai paesi africani. Ecco perché il liberalismo non è che un'alibi per le forze reazionistiche. Noi sappiamo che le condizioni necessarie per uscire dalla miseria sono: una riforma radicale delle strutture agrarie, una riforma puramente culturale, da Tari Mbouda, dove bisogna aprire colpiere i grandi proprietari, e d'altri, un'industrializzazione rapida e reale, una politica di investimenti efficaci e coerenti secondo un piano che fissi obiettivi ed eliminare i rischi che il liberalismo comporta ».

Ovviamente, più il nazionalismo si orienta su questa linea, e più massiccia si fa il tentativo imperialista di operare una diversione: più il movimento esprime dirigenti come Seku Turé ed anche come Patrice Lumumba, più acuta e urgente si fa la pressione di ogni tipo, fino al complotto (in aprile contro le Guinee), alla violazione di ogni legge (l'arresto di Lumumba), al delitto (l'assassinio di Félix Houphouet-Boigny nella Costa d'Avorio).

In Africa, quindi, si sta nascendo una partita storia, un legato all'autonomia del mondo, alla causa degli uomini per una vita migliore, libera e fondata sui principi della giustizia. E' certo difficile dire quali sono i quali formano oggi negli anni fatti la lotta nazionalista, ma un dato è certo ed è quello offerto dalla Guiné: solo se il nazionalismo ponnerà su un ampio movimento popolare, si potrà sperare che chiama le masse ad esaltare le protagoniste della loro indipendenza, quest'ultima sarà effettiva ed avrà quell'impulso rivoluzionario che la parte più avanzata dei nazionalisti africani esprimono sia più.

Una risposta abbastanza chiara al cosiddetto « liberalismo » di questi leader è stata data dal marocchino Ben Barka, il quale recentemente ha affermato: « Noi sappiamo che la strada del capitalismo liberal non può essere seguita dai paesi africani. Ecco perché il liberalismo non è che un'alibi per le forze reazionistiche. Noi sappiamo che le condizioni necessarie per uscire dalla miseria sono: una riforma radicale delle strutture agrarie, una riforma puramente culturale, da Tari Mbouda, dove bisogna aprire colpiere i grandi proprietari, e d'altri, un'industrializzazione rapida e reale, una politica di investimenti efficaci e coerenti secondo un piano che fissi obiettivi ed eliminare i rischi che il liberalismo comporta ».

Ovviamente, più il nazionalismo si orienta su questa linea, e più massiccia si fa il tentativo imperialista di operare una diversione: più il movimento esprime dirigenti come Seku Turé ed anche come Patrice Lumumba, più acuta e urgente si fa la pressione di ogni tipo, fino al complotto (in aprile contro le Guinee), alla violazione di ogni legge (l'arresto di Lumumba), al delitto (l'assassinio di Félix Houphouet-Boigny nella Costa d'Avorio).

In Africa, quindi, si sta nascendo una partita storia, un legato all'autonomia del mondo, alla causa degli uomini per una vita migliore, libera e fondata sui principi della giustizia. E' certo difficile dire quali sono i quali formano oggi negli anni fatti la lotta nazionalista, ma un dato è certo ed è quello offerto dalla Guiné: solo se il nazionalismo ponnerà su un ampio movimento popolare, si potrà sperare che chiama le masse ad esaltare le protagoniste della loro indipendenza, quest'ultima sarà effettiva ed avrà quell'impulso rivoluzionario che la parte più avanzata dei nazionalisti africani esprimono sia più.

Una risposta abbastanza chiara al cosiddetto « liberalismo » di questi leader è stata data dal marocchino Ben Barka, il quale recentemente ha affermato: « Noi sappiamo che la strada del capitalismo liberal non può essere seguita dai paesi africani. Ecco perché il liberalismo non è che un'alibi per le forze reazionistiche. Noi sappiamo che le condizioni necessarie per uscire dalla miseria sono: una riforma radicale delle strutture agrarie, una riforma puramente culturale, da Tari Mbouda, dove bisogna aprire colpiere i grandi proprietari, e d'altri, un'industrializzazione rapida e reale, una politica di investimenti efficaci e coerenti secondo un piano che fissi obiettivi ed eliminare i rischi che il liberalismo comporta ».

Ovviamente, più il nazionalismo si orienta su questa linea, e più massiccia si fa il tentativo imperialista di operare una diversione: più il movimento esprime dirigenti come Seku Turé ed anche come Patrice Lumumba, più acuta e urgente si fa la pressione di ogni tipo, fino al complotto (in aprile contro le Guinee), alla violazione di ogni legge (l'arresto di Lumumba), al delitto (l'assassinio di Félix Houphouet-Boigny nella Costa d'Avorio).

In Africa, quindi, si sta nascendo una partita storia, un legato all'autonomia del mondo, alla causa degli uomini per una vita migliore, libera e fondata sui principi della giustizia. E' certo difficile dire quali sono i quali formano oggi negli anni fatti la lotta nazionalista, ma un dato è certo ed è quello offerto dalla Guiné: solo se il nazionalismo ponnerà su un ampio movimento popolare, si potrà sperare che chiama le masse ad esaltare le protagoniste della loro indipendenza, quest'ultima sarà effettiva ed avrà quell'impulso rivoluzionario che la parte più avanzata dei nazionalisti africani esprimono sia più.

Una risposta abbastanza chiara al cosiddetto « liberalismo » di questi leader è stata data dal marocchino Ben Barka, il quale recentemente ha affermato: « Noi sappiamo che la strada del capitalismo liberal non può essere seguita dai paesi africani. Ecco perché il liberalismo non è che un'alibi per le forze reazionistiche. Noi sappiamo che le condizioni necessarie per uscire dalla miseria sono: una riforma radicale delle strutture agrarie, una riforma puramente culturale, da Tari Mbouda, dove bisogna aprire colpiere i grandi proprietari, e d'altri, un'industrializzazione rapida e reale, una politica di investimenti efficaci e coerenti secondo un piano che fissi obiettivi ed eliminare i rischi che il liberalismo comporta ».

Ovviamente, più il nazionalismo si orienta su questa linea, e più massiccia si fa il tentativo imperialista di operare una diversione: più il movimento esprime dirigenti come Seku Turé ed anche come Patrice Lumumba, più acuta e urgente si fa la pressione di ogni tipo, fino al complotto (in aprile contro le Guinee), alla violazione di ogni legge (l'arresto di Lumumba), al delitto (l'assassinio di Félix Houphouet-Boigny nella Costa d'Avorio).

In Africa, quindi, si sta nascendo una partita storia, un legato all'autonomia del mondo, alla causa degli uomini per una vita migliore, libera e fondata sui principi della giustizia. E' certo difficile dire quali sono i quali formano oggi negli anni fatti la lotta nazionalista, ma un dato è certo ed è quello offerto dalla Guiné: solo se il nazionalismo ponnerà su un ampio movimento popolare, si potrà sperare che chiama le masse ad esaltare le protagoniste della loro indipendenza, quest'ultima sarà effettiva ed avrà quell'impulso rivoluzionario che la parte più avanzata dei nazionalisti africani esprimono sia più.

Una risposta abbastanza chiara al cosiddetto « liberalismo » di questi leader è stata data dal marocchino Ben Barka, il quale recentemente ha affermato: « Noi sappiamo che la strada del capitalismo liberal non può essere seguita dai paesi africani. Ecco perché il liberalismo non è che un'alibi per le forze reazionistiche. Noi sappiamo che le condizioni necessarie per uscire dalla miseria sono: una riforma radicale delle strutture agrarie, una riforma puramente culturale, da Tari Mbouda, dove bisogna aprire colpiere i grandi proprietari, e d'altri, un'industrializzazione rapida e reale, una politica di investimenti efficaci e coerenti secondo un piano che fissi obiettivi ed eliminare i rischi che il liberalismo comporta ».

Ovviamente, più il nazionalismo si orienta su questa linea, e più massiccia si fa il tentativo imperialista di operare una diversione: più il movimento esprime dirigenti come Seku Turé ed anche come Patrice Lumumba, più acuta e urgente si fa la pressione di ogni tipo, fino al complotto (in aprile contro le Guinee), alla violazione di ogni legge (l'arresto di Lumumba), al delitto (l'assassinio di Félix Houphouet-Boigny nella Costa d'Avorio).

In Africa, quindi, si sta nascendo una partita storia, un legato all'autonomia del mondo, alla causa degli uomini per una vita migliore, libera e fondata sui principi della giustizia. E' certo difficile dire quali sono i quali formano oggi negli anni fatti la lotta nazionalista, ma un dato è certo ed è quello offerto dalla Guiné: solo se il nazionalismo ponnerà su un ampio movimento popolare, si potrà sperare che chiama le masse ad esaltare le protagoniste della loro indipendenza, quest'ultima sarà effettiva ed avrà quell'impulso rivoluzionario che la parte più avanzata dei nazionalisti africani esprimono sia più.

Una risposta abbastanza chiara al cosiddetto « liberalismo » di questi leader è stata data dal marocchino Ben Barka, il quale recentemente ha affermato: « Noi sappiamo che la strada del capitalismo liberal non può essere seguita dai paesi africani. Ecco perché il liberalismo non è che un'alibi per le forze reazionistiche. Noi sappiamo che le condizioni necessarie per uscire dalla miseria sono: una riforma radicale delle strutture agrarie, una riforma puramente culturale, da Tari Mbouda, dove bisogna aprire colpiere i grandi proprietari, e d'altri, un'industrializzazione rapida e reale, una politica di investimenti efficaci e coerenti secondo un piano che fissi obiettivi ed eliminare i rischi che il liberalismo comporta ».

Ovviamente, più il nazionalismo si orienta su questa linea, e più massiccia si fa il tentativo imperialista di operare una diversione: più il movimento esprime dirigenti come Seku Turé ed anche come Patrice Lumumba, più acuta e urgente si fa la pressione di ogni tipo, fino al complotto (in aprile contro le Guinee), alla violazione di ogni legge (l'arresto di Lumumba), al delitto (l'assassinio di Félix Houphouet-Boigny nella Costa d'Avorio).

In Africa, quindi, si sta nascendo una partita storia, un legato all'autonomia del mondo, alla causa degli uomini per una vita migliore, libera e fondata sui principi della giustizia. E' certo difficile dire quali sono i quali formano oggi negli anni fatti la lotta naz

Dopo la vittoriosa manifestazione della « nuova Resistenza » all'Università

Domani al cinema Verbanio l'assemblea giovanile contro il fascismo e per la libertà dell'Algeria

La riunione, che è stata organizzata dall'ORUR e dall'UNURI con l'adesione della CGIL, CISL e UIL, inizierà alle ore 10 — Candelotti fumogeni lanciati dai teppisti nella Città universitaria — Scontri con le forze di polizia — La decisa reazione degli antifascisti ha però stroncato tutte le provocazioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

co Petronio, che avevano strisciato nell'aula col solo scopo di suscitare incidenti.

Per primo, mentre intorno si continuava a gridare: « Fuori i fascisti, viva la Resistenza! », ha preso la parola il prof. Monteverdi, presidente della Facoltà di lettere, che aveva assunto la presidenza dell'assemblea.

Ha detto innanzitutto che gli incidenti provocati dai fascisti sono stati un insulto non soltanto all'ORUR, ma

plicata, la volontà di rinnovamento, soffocata dai governi dc, riprendere la sua marcia in avanti.

Ha poi parlato Pier Vincenzo Porcaccia, presidente dell'ORUR. Malgrado il microfono, la sua voce si è volata persa nel coro dell'assemblea (« Resistenza, Resistenza! ») e negli applausi scroscianti. La solidarietà con il popolo algerino in lotta contro il colonialismo francese qualifica le manifestazioni degli studenti de-

stesso, glorioso terreno, riprendendo a marciare verso la democrazia. Oggi, è una nuova Resistenza, che dà la mano alla vecchia Resistenza: state voi, compagni giovan!

La fine del discorso è stata accolta da una lunghezza, entusiastica ovazione. Il cattolico Porcaccia ha poi annunciato che domenica la manifestazione a favore dell'Algeria libera si svolgerà al cinema Verbanio, in piazza Verbanio, perché all'ultimo momento la direzione del Barberini si è inspiegabilmente rifiutata di concedere il locale all'ORUR e alle altre organizzazioni democratiche. Quindi, al canto di tutti i corsi, dal I al III anno per solidarietà con i colleghi dei corsi superiori per permettere di partecipare al dibattito che avrà luogo domani mattina alle ore 11 nella Sala Azzurra di Palazzo Marignoli.

Sciopero da ieri mattina alla facoltà di Architettura

Gli studenti del IV e V corso della Facoltà di Architettura di Roma, sono entrati in sciopero da ieri mattina per denunciare alla pubblica opinione le profonde carenze della loro preparazione professionale e culturale, dovuta all'astrattezza dei corsi di Composizione Architettonica tenuti dal professor Murratori. La manifestazione ha significato di una protesta intellettuale e morale per l'impostazione accademica dei corsi che non rispondono ai reali problemi economici, sociali, tecnici del paese, ed alla sua struttura autoritaria che comprime la

partecipazione attiva e negativa forma di collaborazione democratica tra docente e studenti.

Lo sciopero ha avuto una partecipazione totale ed il suo svolgimento esemplare e corretto ha convalidato il carattere ideale della protesta degli studenti. L'astensione dalle lezioni è estesa nella giornata di domani agli studenti di tutti i corsi, dal I al III anno per solidarietà con i colleghi dei corsi superiori per permettere di partecipare al dibattito che avrà luogo domani mattina alle ore 11 nella Sala Azzurra di Palazzo Marignoli.

Pistola in pugno, un giovane ha rapinato dell'incasso. Sotto la mia proprietà generale, con scorsato, ieri, in pieno giorno, ha rapinato dell'incasso la proprietaria di un negozio di gas liquido in via Tarzia 137. La rapinata è la signora Maria Saturno, di 49 anni, prima ancora che la donna fosse riuscita a dare l'allarme, il malvivente era già fuggito. Il ladro, che aveva perduto tempo per estrarre i soldi ed è fuggito, l'ultimo, dopo la rapinata telefonava già alla Mobile: due « Alfa » con sopra agenti e funzionari sono partite a tutta velocità verso Monte Mario. Una vasta battuta effettuata nella zona, però, non ha fatto raccolgere elementi importanti per l'identificazione del malvivente.

Rubano anche a S. Lorenzo in Lucina

Altri soliti ignoti, sempre ieri, hanno fatto a scorrere per la città facendo mani basse in alcuni negozi e rubando persino un compressore di ben quattro quintali senza che la polizia sia riuscita a sostenerne una sollevata.

Il furto più consistente è stato effettuato in giorno della ditta Marsica, in via Bellinzona. I malviventi, dopo aver aperto la porta con chiavi false, hanno rubato tagli di stoffa e confezioni per oltre 4 milioni. La raffineria deve essere stata caricata sopra un camion. Degli autori del colpo nessuna notizia.

Rosoli elettrici ed altro materiale per un valore di quasi un milione sono stati rubati in via Magurina nel negozio di proprietà del commerciante Gaetano Lubrano.

Il compratore è stato invece rubato nell'officina della cooperativa Tributina, in via Verriano, 68: per compere qualche fritto, i ladri hanno divelto le inferriate della vetrina del retro bottega. Poi hanno caricato la macchina sopra un camion e sono fuggiti: chi li ha visti credeva che fossero operai al lavoro.

Un altro furto è stato consumato a Grottaferrata dove i malviventi hanno rubato generi alimentari per quasi mezzo milione nell'istituto « Casa Puma ».

L'intervento di alcuni vigili notturni, invece, ha sventato colpi di mano che malviventi sconosciuti stavano tentando in un negozio di calzature sulla via Tuscolana, proprio al fianco del cinema « Atlante » e in via Laterenense, nella « fabbrica » di proprietà della signora Alessandrina. Quando, dopo due scosse su una « 1100 », i rubati sono stati messi in calore di pistola.

In tanto « festival dei ladri », è stato anche un fermo. Il merito però è solo della sfortuna che ha perseguitato il ferito: Alvare Canini, di 23 anni. Il giovane, infatti, subito dopo aver rubato una « 1100 » nella signorina Guglielmo, di 47 anni, è finito sotto un autobus all'incrocio fra la via Colombo e via Europa. Il Canini è rimasto ferito e lo hanno ricoverato al Sant'Eugenio. Questa mattina sarà interrogato.

Muore per collasso sull'autobus

Un commerciante di 66 anni, Augusto Gauci, è stato fulminato da un collasso cardiaco mentre, mentre viaggiava a bordo dell'autobus 1100 TAC. Senza avere il tempo di pronunciare una sola parola ha respirato ad un tratto il capo sul petto che i passeggeri hanno creduto che si fosse addormentato. E' stato un controllore che, scendendo per verificare il biglietto, si è accorto della morte.

Un aspetto della grande manifestazione antifascista nell'Aula Magna della facoltà di lettere. Nella foto da sinistra: il prof. Calasso, presidente della facoltà di giurisprudenza; il sen. Parrì, il prof. Calogero, ordinario di storia della filosofia

all'Università italiana. E' inammissibile che tali manifestazioni di violenza possano ancora accadere nel nostro paese: la polizia deve intervenire con maggior decisione per impedirle! Ma il bastone non prevarrà sulla ragione, il fascismo non ci infangherà più. La scuola deve divenire una fonte di educazione antifascista: la Costituzione deve essere ap-

moratrici. « Esiste una barriera fra coloro che sentono vivo nel loro cuore i valori della libertà e coloro che, oggi come in passato, lottano contro la libertà. Ma la solidarietà che giunge dall'Organismo rappresentativo dei professori e studenti dimostra chiaramente quali e la volontà dell'Università romana ». Soprattutto nella scuola, devono essere stron-

te le manifestazioni di rinnovamento, soffocata dai governi dc, riprendere la sua marcia in avanti.

Il contrasto fra fascisti e antifascisti non è un contrasto fra persone che hanno delle idee, ma fra persone che non hanno idee e che vogliono solo la violenza di persone civili ». Ha parlato Ferruccio Parrì. Fra un quasi continuo scambiarsi di appalti e di evviva alla Resistenza, « Maurizio » ha portato agli studenti democratici il saluto del Consiglio federativo della Resistenza, « che è al vostro fianco, che è solida con la vostra lotta, che partecipa alla vostra lotta ». La guerra di Liberazione ci ha dato la Carta costituzionale, ma bisogna andare avanti, bisogna ancora lottare. Genova ha dato l'esempio: « ci ha detto che i giovani hanno capito ». La cerchia Italia, l'Italia dell'oscurantismo e della reazione deve essere spazzata via. C'è di molto da cambiare; c'è anche il governo da cambiare, perché si rifiuta di scegliersi fra fascismo e antifascismo. « Il vostro movimento, compagni giovani, è ampio e non ha tessera: va molto più in là della tessera di un partito, significa già una rotura con il collettivo di ieri. Nel vostro movimento c'è già la coscienza di questo. Ma bisogna vedere più lontano: non dovete chiudervi mani, devi in una azione protestare, anche se non c'è da fronte: quando ci troviamo di fronte ad attacchi fascisti Voi, giovani cattolici, socialisti e comunisti non siete venuti qua solo per protestare, per dare una lezione ai provocatori. C'è qualcosa di più, in voi, che vi unisce. Avete in comune quei valori che ci hanno permesso di fare uniti la guerra di Liberazione, che fu lotta di popolo e lotta di popolo. La nostra battaglia, dunque divenga la vostra: su quell'

azione protestare contro la censura

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

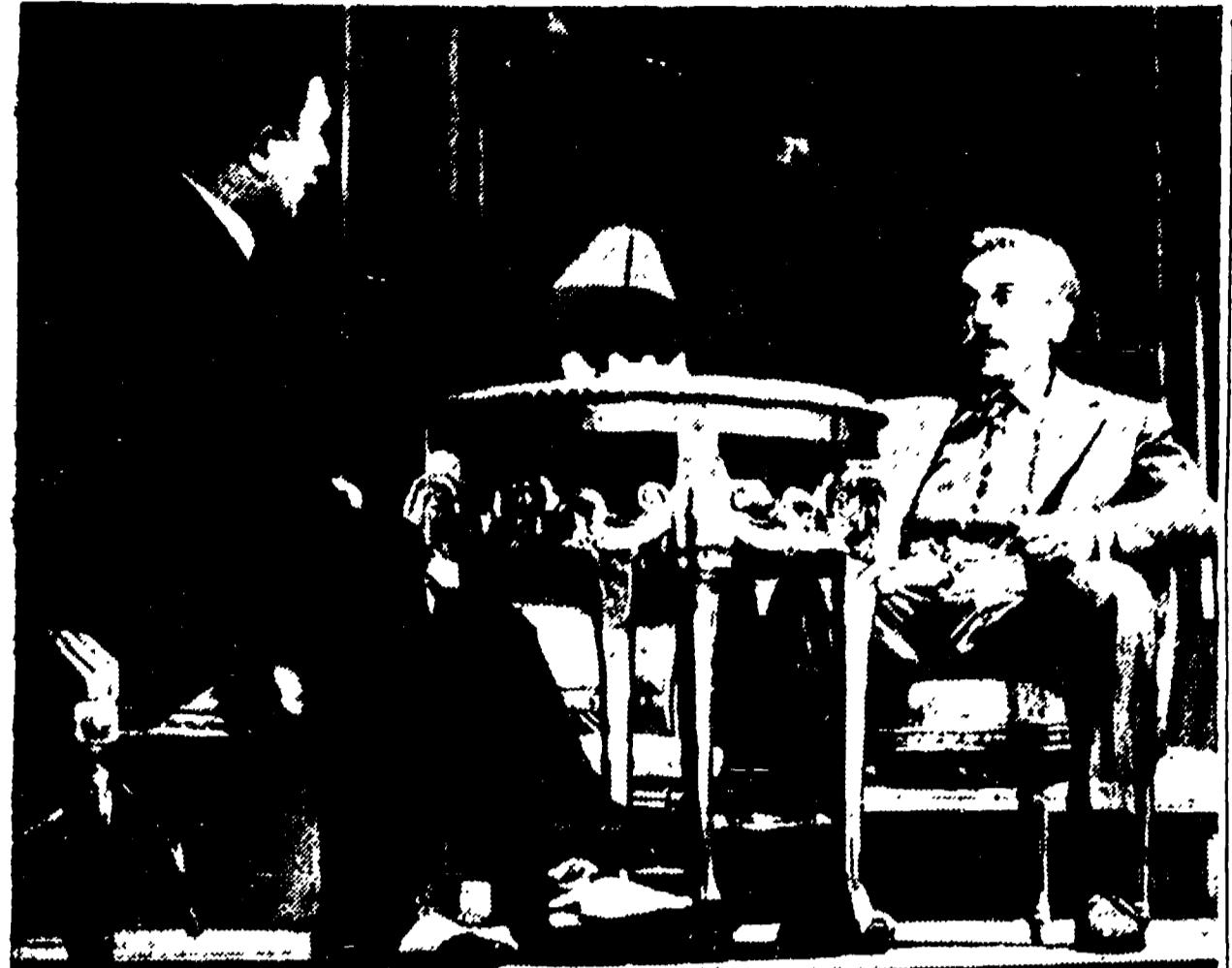
— Il compagno Luciano Fazio, aggredito a tradimento e colpito con una sbarra di ferro da un giovinotto studente Salusto Salusti, il maestro di P. S. Francesco Sepe, l'agente Mario Muscolo e i carabinieri Giovanni Cavia e Umberto Bonifante sono rimasti feriti nel tafleriglio. La polizia ha eseguito sei arresti e undici fermi: gli uni saranno denunciati per violenza alla forza pubblica, lesioni e manifestazione fascista; gli altri per disturbo di pubblica riunione e per manifestazione fascista.

— Il compagno Luciano Fazio

Eccezionale « prima » di una novità assoluta dell'autore napoletano

« Il Sindaco del rione Sanità » di Eduardo De Filippo a Roma

Un dramma che investe, attraverso la storia del vecchio Don Antonio Barracano, il problema della giustizia in una società straziata dalla violenza - Poderosa e concentrata tensione tragica - Uno spettacolo ammirabile e una straordinaria interpretazione



Una scena della nuova commedia di Eduardo, con il protagonista e Pietro Carloni

A poco più d'un anno dalla clamorosa affermazione di *Sabato, domenica e lunedì*, e dopo aver dato alle stampe un'altra commedia sconcertante e suggestiva, *Il figlio di Pulcinella*, Eduardo ha presentato ieri sera, al pubblico romano del Quirinale, la sua nuova opera, ancora avvincente: *Il Sindaco del rione Sanità*, che per il rilievo dei tempi affrontati e per l'altezza dei risultati raggiunti superamente si colloca nell'attuale, straordinaria sfioritura del teatro di De Filippo.

Il Sindaco del rione Sanità è Don Antonio Barracano, un vecchietto, un giapponese di settecento anni, che non ha mai avuto, anche se non ufficiale, d'un quartiere di Napoli. All'inizio dei tre atti, Don Antonio non si trova tuttavia in città, ma nella sua villa di Terzigno. E qui continua ad esercitare, secondo i suoi singolari criteri, la propria attività di giustiziatore, di padrone, di arbitro, di giudice, di parziale, con originale procedura, il debito che un poveruomo, Vincenzo O Cuozzo, ha contratto con un avido usuraio, Pascale O Nasone; lo vediamo appiattire la contesa sorta, per questioni di lavoro, tra due giovaniotti. Poco dei quali ha colpito l'eroe con una pistetta, e l'eroe, con un colpo sparato, appiattito nella villa di Don Antonio, dal fedele medico o braccio destro Fabio; lo vediamo, anche, distribuire ragioni e tira fuori la moglie, morta dal cano di guardia, e il maschio stesso, cui si deve riconoscere l'attenuante di aver agito per la difesa del patriomonio domestico.

Don Antonio, però, non è un solitario dispensatore di sentenze, ma un'intera personalità: la sua personalità ha sinistre coloriture, e su di lui si riflette la ombra della « onorata società » dei camorristi. Così, quando il suo medico o braccio destro, per la terza volta, cerca di lasciare l'obbligo incarico tenuto sul suo fianco da trentacinque anni, di andarsene, Anthonio, e l'antico padrone, non minaccia, ma lo avverte, puramente e semplicemente, che lo farà ammazzare dai suoi amici di laggiù, se metterà in atto quella sorta di fuga.

Un nuovo caso, a ogni modo, viene d'improvviso ad accentrare l'interesse di Don Antonio, e dei familiari che devotamente lo circondano: a chiedergli consiglio è arrivato, infatti, un giovane, Giacomo Santaniello, con la sua donna incinta: questo Rafiluccio vive onestamente, ma tra mille stenti, di occupazioni saltuarie. Il padre, Arturo Santaniello, un astiose panettiere vedovo, lo ha cacciato dai suoi negozi e dalla sua casa, dove ha invece libero e autorevole accesso una certa svizzera, le cui prestazioni non si limitano ai congegni seriali.

Alla televisione

La casa sull'acqua

Alle prime commedie di Ugo Bettini, tra quelle di ieri sera, *La casa sull'acqua*, e del 1928, e dunque fra le prime) il pubblico e la stessa critica riservarono una accoglienza, più ancora che fredda, sconcertata. Crescendo, negli anni di Pirandello, Shaw, O'Neill, Ugo Bettini passò da un'opera più natare, *François et les Belles Filles*, a un esempio di quanto fuggì in America per soffrirsi alla condanna; di quando tornò a Napoli abbandonato riconosciuto per potersi compare, non solo la stima e il rispetto della gente, ma la stessa riconoscibilità giudiziaria.

Non avendo alcuna memoria degli abitanti che furono spaventati da lui, si allontanò, il forte contro il debole, e tristemente considerando l'ignoranza che avvolge gran parte degli individui, si da impedire loro di far valere i propri diritti. Don Antonio è stato da allora ammirato, e stranamente una sua privata magia, che non aveva nulla di spaventoso di sé, ha compiuto un grande e straordinario successo.

Ugo Bettini, che non aveva

mai scritto nulla di meglio

che *La casa sull'acqua*,

è stato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

caso, un po' più natare

che di quanto si potesse

immaginare, e si è quindi

ritrovato, in questo suo

Oggi a Fuorigrotta di scena i «moschettieri» azzurri (ore 18,30)

Italia - Austria: partita rebus

Forti ma non troppo gli austriaci per la rinnovata Nazionale azzurra

Il C.T. Ferrari ha chiaramente manifestato la sua avversione per il «catenaccio» e per le tattiche difensivistiche in genere e la pericolosità dell'attacco degli austriaci non sembra tale da impensierire comunque la retroguardia italiana

(Da uno dei nostri inviati)

ITALIA
Buffon, Castelletti, Losi, Trapattoni, Salvadore, Guarnacci, Mora, Petris, Angelillo, Brighten, Boniperti, Mora

Arbitro l'incontro il francese SCHWINN

RISERVE:

ITALIA: G. Sarti, Fontana, Marchesi, Stacchini. AUSTRIA: Pichler, Strobl, Olsansky, Kollenbrunner e Skerlan

Palma, 9. Le loro strutture italiane sembrano ormai stabilite. I trenta e più appassionati di calcio portati da un vento di pioggia, ma l'aria è umida e tiepida e agli austriaci pare sia prima frai si sono levati i maglioni di lana, hanno appeso il cappotto e aranno per Napoli in quacchetta. Alla prima ora saranno trecento, e dopo un'ora e mezza trecento, compatti fotografi si spazieranno al fianco delle porte, centomila senatori, onorevoli, assessori, consiglieri comunali si sono rivolti agli organizzatori per ottenere di bollire il voto: sono stati accettati, e solo tanti biglietti e si provvede che verrà battuto il primo dell'assalto a Fuorigrotta, non quello dell'incasso, per-

mettere che Giovanni Ferrari si dimostri all'altezza del suo ruolo di arbitro. Lo contrario non sempre resiste, naturalmente, della rappresentanza azzurra hanno raffreddato l'affetto che gli appassionati di calcio portano loro, come una tomba. Ieri sera ha aperto una sorta testina nel fondo delle riserve che esprimono la sua avversione per il «catenaccio», il doppio cordoncino e il muro difensivo austriaco. D'altra parte per conoscere le idee di Ferrari bastava leggere la formazione italiana. I trenta e più appassionati di calcio controllano i due Castelletti e i due Losi e i due Trapattoni e i due Guarnacci, il centrocampo, il centrodestra, il centrosinistra, e i due Boniperti e Angelillo, i due interni, l'arriero, la spalla, così come consigliano le regole del sistema che il sistema prevede e non quello moderno che dal pareggio diretto è previsto al campionato di Serie A per l'anno prossimo. Poi, Ferrari, lo abbiamo scritto altre volte, è un conservatore, ma fossimo al suo posto questa volta forse lo understandremo, raccomandato da capo dello Stato, e quindi era comunque procedere lentamente e non saltare sul calibro bizzoso delle nostre.

L'efficienza e l'efficacia della prima linea dipende, in gran parte, dalle condizioni fisiche di Angelillo, il quale come sapeva è quanto al raduno strappato dalle distinzioni notturne. Il sudore ha sfuggito con poco buon gusto e poco saperenza a Fiori, altro risponditore fieramente di suoi detrattori. Speriamo che tenea fede alla promessa di riuscita della retroguardia e leonato al rendimento, e alla caparzia del durevole centrodestra Salvadore. Il divenire ora di un rapido e rapido passo, e dopo un'ora, non sempre si piazza nel punto giusto. La formazione azzurra ha-

Noi dunque speriamo che

tarano alla squadra. Gli

sporti sono per natura

amanti dell'ordine e non

per esperienza che una squadra di calcio prima di funzionare ha bisogno di un lungo periodo di rodaggio, quindi

di confusione e l'improvvisazione li urano e li disprezzano.

Non dunque speriamo che

i prezzi sono stati conte-

ni in finiti abbastanza on-

esti e tempestivo i popola-

ri. Eppure, nonostante le

mobilità e la gran mole dei

sportivi, anche qui a Napoli si ricava la bizzarra impressione che la partita susciti solamente un moderato interesse, difatti nei caffè se ne discutevano distamente e i quotidiani specializzati non hanno diffuso un commento più

che un'aria di fermezza. I

giornali sportivi, il termometro della popolarità di uno

spettacolo e di alcune studi-

ni della colonia delle cop-

vendute dopo un incontro in-

ternazionale tende a scendere.

Gli editori hanno addirittura chiesto alle Federazioni di far disputare gli incontri delle nazionali azzurre a

Napoli, per non accendere il

massimo campionato.

Non del tutto del parere che il fascino dei confronti internazionali stia, decrescendo, perché la squadra azzurra ha subito troppe manipolazioni e non è riuscita a dar una risposta ben definita. A guardare le rappresentative azzurre del 1954 gli ospiti sono stati: Pozzo, Novo, Cesarini, Pasquale, Moretti, Beretta, Cicali, Moretti, Foni, Viani, Ferrari, e speriamo di non averci dimenticato nessuno. Ogni commissario appena ricevuto l'invito si è preoccupato di distare ciò che il predecessore aveva costituito. Le squadre venivano rivotate al punto che da una sola ora al-

La partita in Eurovisione

L'incontro di Napoli sarà

teletrasmetto in Eurovisione

Telecronista sarà ancora

una volta Nicolo Carosio.

che fece il gioco di Nino ed Enzo, ma la loro tra i due grandi non fu un trionfo, e la vittoria di quei che non è, dimostrò.

Vedremo dimani in sede di viale Monza, dove si incontrano i due campioni aggiornato Gonnella e Riva, e avranno di fronte un duello di due campioni di vent'anni, ma di diversa natura. Il primo è un magnifico portiere che dovrà dimostrare agli appassionati i contrasti iniziali della nazionale.

Nel quarto set l'azzurro ha avuto a disposizione ben cinque matchball ma, un poco per-

mozione ed un poco la for-

za della dispersione che si

stentava all'avversario gli ha

dato in piedi di risposta, e

dunque la vittoria è di fatto

della vittoria degli ospiti.

Non dunque speriamo che

i prezzi sono stati conte-

ni in finiti abbastanza on-

esti e tempestivo i popola-

ri. Eppure, nonostante le

mobilità e la gran mole dei

sportivi, anche qui a Napoli si ricava la bizzarra impressione che la partita susciti solamente un moderato interesse, difatti nei caffè se ne discutevano distamente e i quotidiani specializzati non hanno diffuso un commento più

che un'aria di fermezza. I

giornali sportivi, il termometro della popolarità di uno

spettacolo e di alcune studi-

ni della colonia delle cop-

vendute dopo un incontro in-

ternazionale tende a scendere.

Gli editori hanno addirittura chiesto alle Federazioni di far disputare gli incontri delle nazionali azzurre a

Napoli, per non accendere il

massimo campionato.

Non del tutto del parere che il fascino dei confronti internazionali stia, decrescendo, perché la squadra azzurra ha subito troppe manipolazioni e non è riuscita a dar una risposta ben definita. A guardare le rappresentative azzurre del 1954 gli ospiti sono stati: Pozzo, Novo, Cesarini, Pasquale, Moretti, Beretta, Cicali, Moretti, Foni, Viani, Ferrari, e speriamo di non averci dimenticato nessuno. Ogni commissario appena ricevuto l'invito si è preoccupato di distare ciò che il predecessore aveva costituito. Le squadre venivano rivotate al punto che da una sola ora al-

La partita in Eurovisione

L'incontro di Napoli sarà

teletrasmetto in Eurovisione

Telecronista sarà ancora

una volta Nicolo Carosio.

che fece il gioco di Nino ed Enzo, ma la loro tra i due grandi non fu un trionfo, e la vittoria di quei che non è, dimostrò.

Vedremo dimani in sede di viale Monza, dove si incontrano i due campioni aggiornato Gonnella e Riva, e avranno di fronte un duello di due campioni di vent'anni, ma di diversa natura. Il primo è un magnifico portiere che dovrà dimostrare agli appassionati i contrasti iniziali della nazionale.

Nel quarto set l'azzurro ha avuto a disposizione ben cinque matchball ma, un poco per-

mozione ed un poco la for-

za della dispersione che si

stentava all'avversario gli ha

dato in piedi di risposta, e

dunque la vittoria è di fatto

della vittoria degli ospiti.

Non dunque speriamo che

i prezzi sono stati conte-

ni in finiti abbastanza on-

esti e tempestivo i popola-

ri. Eppure, nonostante le

mobilità e la gran mole dei

sportivi, anche qui a Napoli si ricava la bizzarra impressione che la partita susciti solamente un moderato interesse, difatti nei caffè se ne discutevano distamente e i quotidiani specializzati non hanno diffuso un commento più

che un'aria di fermezza. I

giornali sportivi, il termometro della popolarità di uno

spettacolo e di alcune studi-

ni della colonia delle cop-

vendute dopo un incontro in-

ternazionale tende a scendere.

Gli editori hanno addirittura chiesto alle Federazioni di far disputare gli incontri delle nazionali azzurre a

Napoli, per non accendere il

massimo campionato.

Non del tutto del parere che il fascino dei confronti internazionali stia, decrescendo, perché la squadra azzurra ha subito troppe manipolazioni e non è riuscita a dar una risposta ben definita. A guardare le rappresentative azzurre del 1954 gli ospiti sono stati: Pozzo, Novo, Cesarini, Pasquale, Moretti, Beretta, Cicali, Moretti, Foni, Viani, Ferrari, e speriamo di non averci dimenticato nessuno. Ogni commissario appena ricevuto l'invito si è preoccupato di distare ciò che il predecessore aveva costituito. Le squadre venivano rivotate al punto che da una sola ora al-

La partita in Eurovisione

L'incontro di Napoli sarà

teletrasmetto in Eurovisione

Telecronista sarà ancora

una volta Nicolo Carosio.

che fece il gioco di Nino ed Enzo, ma la loro tra i due grandi non fu un trionfo, e la vittoria di quei che non è, dimostrò.

Vedremo dimani in sede di viale Monza, dove si incontrano i due campioni aggiornato Gonnella e Riva, e avranno di fronte un duello di due campioni di vent'anni, ma di diversa natura. Il primo è un magnifico portiere che dovrà dimostrare agli appassionati i contrasti iniziali della nazionale.

Nel quarto set l'azzurro ha avuto a disposizione ben cinque matchball ma, un poco per-

mozione ed un poco la for-

za della dispersione che si

stentava all'avversario gli ha

dato in piedi di risposta, e

dunque la vittoria è di fatto

della vittoria degli ospiti.

Non dunque speriamo che

i prezzi sono stati conte-

ni in finiti abbastanza on-

esti e tempestivo i popola-

ri. Eppure, nonostante le

mobilità e la gran mole dei

sportivi, anche qui a Napoli si ricava la bizzarra impressione che la partita susciti solamente un moderato interesse, difatti nei caffè se ne discutevano distamente e i quotidiani specializzati non hanno diffuso un commento più

che un'aria di fermezza. I

giornali sportivi, il termometro della popolarità di uno

spettacolo e di alcune studi-

ni della colonia delle cop-

vendute dopo un incontro in-

ternazionale tende a scendere.

Gli editori hanno addirittura chiesto alle Federazioni di far disputare gli incontri delle nazionali azzurre a

Napoli, per non accendere il

massimo campionato.

Non del tutto del parere che il fascino dei confronti internazionali stia, decrescendo, perché la squadra azzurra ha subito troppe manipolazioni e non è riuscita a dar una risposta ben definita. A guardare le rappresentative azzurre del 1954 gli ospiti sono stati: Pozzo, Novo, Cesarini, Pasquale, Moretti, Beretta, Cicali, Moretti, Foni, Viani, Ferrari, e speriamo di non averci dimenticato nessuno. Ogni commissario appena ricevuto l'invito si è preoccupato di distare ciò che il predecessore aveva costituito. Le squadre venivano rivotate al punto che da una sola ora al-

La partita in Eurovisione

L'incontro di Napoli sarà

teletrasmetto in Eurovisione

Telecronista sarà ancora

una volta Nicolo Carosio.

che fece il gioco di Nino ed Enzo, ma la loro tra i due grandi non fu un trionfo, e la vittoria di quei che non è, dimostrò.

Vedremo dimani in sede di viale Monza, dove si incontrano i due campioni aggiornato Gonnella e Riva, e avranno di fronte un duello di due campioni di vent'anni, ma di diversa natura. Il primo è un magnifico portiere che dovrà dimostrare agli appassionati i contrasti iniziali della nazionale.

Nel quarto set l'azzurro ha avuto a disposizione ben cinque matchball ma, un poco per-

mozione ed un poco la for-

za della dispersione che si

Un articolo di Degli Esposti

Le richieste di 35.500 ferrovieri

Dalle ore 24 di domenica 11 sciopereranno 35.500 ferrovieri dello Stato addetti all'esercizio, è troppo alto, quello cui sono attualmente sottoposti i ferrovieri che domenica sono impegnati nello sciopero e ancora ad un livello tale da pregiudicare persino la loro integrità fisica oltre che la sicurezza della loro vita.

Per stessa ammissione fatta nel luglio scorso dalla Direzione Aziendale, se globalmente nei ferrovieri dell'esercizio mancano oltre 15.000 agenti, nel solo personale di macchina, viaggiante e navigante, (che ancora non ha potuto beneficiare di una congrua parte delle stesse giornate di ferie spettaniglie per il 1959) mancano tuttora oltre 6.000 lavoratori; vale a dire che è attualmente al di sotto del fabbisogno di oltre il 15 per cento.

Le date e i numeri ricordati sottolineano da soli la giustezza di una lotta che fra l'altro, appunto per il motivo per quanto possibile i disagi della popolazione, sarà effettuata di domenica, quando cioè il traffico ferroviario è meno intenso.

Avevano presente l'obiettivo sociale delle citate rivendicazioni è facile comprendere la stretta interdipendenza fra lo sciopero di domenica del personale di macchina, viaggiante e navigante con le lotti che le altre categorie stanno sviluppando per trasformare il progresso tecnico in sociale, imponendo ritmi di lavoro più umani, la diminuzione della disoccupazione e l'adeguamento degli stipendi e delle competenze dei lavoratori alle sempre maggiori esigenze che la vita moderna ha creato.

D'altra parte non è che in questi ultimi anni le cose siano adeguatamente migliorate. Infatti, se il rendimento uomo segnato allo

RENATO DEGLI ESPOSTI

Iniziato lo sciopero dei dolciari Manifestazione operaia a Pistoia

Primo cedimento nel fronte dei « re dei dolci »: l'Alemagna ha firmato un accordo aziendale — Il primo giorno di sciopero all'OMF di Pistoia è stato effettuato dal 99 per cento degli operai e dal 50 per cento degli impiegati — Il 13 lo sciopero nel complesso Ansaldo in difesa delle aziende IRI di Genova

E' iniziato ieri, con il primo turno di lavoro, lo sciopero nazionale di 48 ore dei 50 mila lavoratori dell'industria dolciaria proclamato dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil (Pilziat, Fupia, Uilfa). La decisione di proclamare questo terzo sciopero nazionale stata presa unitariamente dai tre sindacati dopo aver constatato che la posizione degli industriali era

sulla ripresa delle trattative sui punti di maggiore importanza per il rinnovo del contratto. Le notizie pervenute finora alla Pilziat dalle varie province — informa una nota — confermano la piena riuscita della lotta mentre la resistenza padronale subisce dei grossi cedimenti.

Tali cedimenti che si erano già manifestati subito dopo la rottura delle trattative e l'annuncio della ri-

presa della lotta, si sono allargati nella giornata di ieri soprattutto, a Milano dove le direzioni aziendali hanno offerto ai lavoratori dei miglioramenti che vanno al di là delle posizioni espresse in sede di trattativa dalle associazioni industriali. In particolare all'Alemagna è stato concluso un accordo che prevede fra l'altro la concessione a tutti gli operai di 10 scatti biennali di anzianità con decorrenza dal 1958.

Ed ecco alcuni dati sulla partecipazione allo sciopero. Perugia: Colussi 100%; alla Perugina in relazione ad un accordo intervenuto fra i sindacati, la Cisl e la direzione aziendale, i sindacati stessi hanno deciso di ridurre la durata dello sciopero Genova: in tutte le fabbriche che la percentuale di partecipazione allo sciopero degli operai ha raggiunto quasi il 100% mentre per gli impiegati tale percentuale è stata di oltre l'80%. Novara: Pavesi 90%; Nestle 95%; Alessandria: 99%; Pernigotti 90%; Bado 100%; Fidass 70%; Novi 98%; Varese: Lazzaroni 95%; Meri e Longhi 95%; Bulgheroni 95 per cento; Roma: Gentilini 100%; Torino: Venchi: Unica 80%; Maggiore 98%; David 95%; Razzano 90%; Ferrocrodier 100%; Bergamo: nelle due fabbriche Pagliarini di Romano Lombardo la percentuale di partecipazione allo sciopero ha superato il 90%. Verona: biscotti

PISTOIA. 9. — Stamane, gli oltre mille operai delle OMFP (ex San Giorgio) non hanno varcato i cancelli del stabilimento. Lo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni sindacali è riuscito in modo pressoché totale e assieme agli operai hanno disertato gli uffici anche gran parte degli impiegati, circa il 50 per cento. La percentuale fra gli operai è circa il 99 per cento.

Le maestranze si sono fermate dinanzi ai cancelli, hanno sostato a lungo presso lo stabilimento assieme ai dirigenti della FIOM e della Cisl, attorno ai quali si sono formati grossi cappelli di lavoratori che seguivano

momento per momento gli sviluppi di questa lunga ed aspra lotta.

Al fischio insistente quanto inutile della sirena della fabbrica ha fatto eco quello sibilante di centinaia di fischietti di cui gli operai, s'espessendo dei loro compagni di Milano, si erano forniti.

Alcuni di questi operai, più tardi, dinanzi allo stabilimento sono rimasti soltanto i picchetti; gli operai si sono spostati verso il centro, trasferendo nel cuore della città l'animato colloquio sui problemi del loro lavoro e della loro lotta.

In via Gramsci vi è stato l'incontro tra gli scioperanti e gli studenti dell'Istituto tecnico: un incontro cordiale e proficuo, nel corso del quale gli studenti hanno potuto conoscere dalla viva voce dei protagonisti i motivi che hanno condotto allo sciopero le maestranze del maggio stabilito cittadino.

Un gruppo di operai ha tenuto infine d'essere ricevuto dal presidente dell'Istituto stesso, il quale si è dichiarato pienamente solidale con i lavoratori, riconoscendo la giustezza delle loro rivendicazioni. Il presidente ha anche assicurato che avrebbe riferito agli insegnanti sull'incontro con la delegazione operaria.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La segreteria nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

La Federazione nazionale della Federazione dei PTT ha presentato in questi giorni al ministro del Lavoro, Spallino, le rivendicazioni dei lavoratori, che nell'attuale situazione non è stata fissata.

Una ferma protesta unitaria

«La FIAT ha offeso la nostra città» affermano gli antifascisti torinesi

Consiglieri comunali democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici e radicali chiedono che la FIAT paghi il premio anche a coloro che scioperarono contro Tambroni — Iniziativa dei deputati del PCI verso il ministro Sullo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 9 — Due delegazioni comprendenti consiglieri comunali democristiani, socialdemocratici, radicali, socialisti e comunisti hanno espresso oggi al Sindaco di Torino la più recisa condanna per l'ultimo gesto del monopolio FIAT che ha punito gli antifascisti partecipanti allo sciopero dell'8 luglio scorso negando loro il premio di «collaborazione» di 24 mila lire. Questa protesta si aggiunge a quella del comitato antifascista che comprende giovani studenti e lavoratori di ogni tendenza politica, che aveva ieri vivacemente stigmatizzato il provvedimento politico della direzione FIAT.

Alle ore 17 è stata ricevuta dal Sindaco una delegazione di consiglieri la quale ha presentato al primo cittadino un documento firmato dai consiglieri Todros, Garavini, Pecchioli, D'Amico, Colla, Fernek, Sulotto, Novelli e dall'on. Vacchetta comunisti; Alasia, Dosio, Passoni e Castagno socialisti; dal radicale on. Villabruna e dal segretario della Federazione torinese del PSDI Terenzio Magliano.

Ecco il testo del documento: «I sottoscritti consiglieri comunali denunciano con vigore il fatto che la FIAT non abbia corrisposto il cosiddetto «premio di collaborazione» ai lavoratori del grande complesso industriale che, come milioni di lavoratori di tutta Italia, hanno partecipato allo sciopero antifascista dell'8 luglio, che è stato al centro di grandi manifestazioni che hanno unito tutte le forze antifasciste. Questo atto della FIAT, coartando il diritto di sciopero, fondamentale diritto di libertà, colpisce i profondi sentimenti antifascisti della città Medaglia d'Oro della Resistenza e rinnova l'allarme di tutti gli antifascisti che proprio nelle giornate di luglio ha determinato manifestazioni tanto vaste ed unitarie.

«Noi sottoscritti rispondiamo a nome degli antifascisti nel rivendicare che la FIAT paghi agli scioperanti dell'8 luglio il «premio di collaborazione» e sottolineiamo il valore di principio di questa rivendicazione che si pone come rivendicazione altamente significativa di li-

bertà e di difesa dei valori dell'antifascismo e della Resistenza.

«Noi sottoscritti chiediamo che questa rivendicazione venga appoggiata immediatamente da chi rappresenta i cittadini torinesi, intorno al Gonfalone della città Medaglia d'Oro della Resistenza e specificatamente dall'Amministrazione.»

Il Sindaco — dopo aver ribadito ai consiglieri presenti lo spirito antifascista della nostra città ricordando la solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato di sottoporre il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borrà, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantoni e Dalmazzo Ferreiro si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione e di provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento, e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste». I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

I parlamentari comunisti Vacchetta, Sulotto e Coggiola, dal canto loro, hanno inviato oggi una lettera al-

ministro del Lavoro on. Sulli in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento» e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

La solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato di sottoporre il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borrà, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantoni e Dalmazzo Ferreiro si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione e di provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento, e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

I parlamentari comunisti Vacchetta, Sulotto e Coggiola, dal canto loro, hanno inviato oggi una lettera al-

ministro del Lavoro on. Sulli in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento» e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

La solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato di sottoporre il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borrà, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantoni e Dalmazzo Ferreiro si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione e di provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento, e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

I parlamentari comunisti Vacchetta, Sulotto e Coggiola, dal canto loro, hanno inviato oggi una lettera al-

ministro del Lavoro on. Sulli in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento» e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

La solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato di sottoporre il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borrà, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantoni e Dalmazzo Ferreiro si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione e di provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento, e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

I parlamentari comunisti Vacchetta, Sulotto e Coggiola, dal canto loro, hanno inviato oggi una lettera al-

ministro del Lavoro on. Sulli in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento» e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

La solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato di sottoporre il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borrà, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantoni e Dalmazzo Ferreiro si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione e di provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento, e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

I parlamentari comunisti Vacchetta, Sulotto e Coggiola, dal canto loro, hanno inviato oggi una lettera al-

ministro del Lavoro on. Sulli in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento» e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

La solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato di sottoporre il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borrà, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantoni e Dalmazzo Ferreiro si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione e di provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento, e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

I parlamentari comunisti Vacchetta, Sulotto e Coggiola, dal canto loro, hanno inviato oggi una lettera al-

ministro del Lavoro on. Sulli in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento» e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

La solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato di sottoporre il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borrà, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantoni e Dalmazzo Ferreiro si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione e di provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento, e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

I parlamentari comunisti Vacchetta, Sulotto e Coggiola, dal canto loro, hanno inviato oggi una lettera al-

ministro del Lavoro on. Sulli in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento» e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

La solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato di sottoporre il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borrà, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantoni e Dalmazzo Ferreiro si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione e di provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento, e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

I parlamentari comunisti Vacchetta, Sulotto e Coggiola, dal canto loro, hanno inviato oggi una lettera al-

ministro del Lavoro on. Sulli in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonimento» e che «l'ordine provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere antisindacale e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste».

I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, i reati di cui sono accusati i due carabinieri e i due vigili urbani.

La solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partecipanti di ogni formazione, e la partecipazione del Gonfalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impe

Mentre al Consiglio di Sicurezza riprende il dibattito

Azione della «provincia d'oriente» per liberare Lumumba dal carcere

Hammarskjöld ordina alle truppe dell'ONU contromisure a Stanleyville - Gli afroasiatici impediscono l'elezione del Portogallo colonialista al seggio che l'Italia lascerà vacante

NEW YORK. 9. — Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha improvvisamente abbandonato oggi l'atteggiamento di formale «neutralità» nella crisi congolese osservato nei giorni scorsi — una «neutralità» dietro la quale si nasconde la sostanziale complicità del comando dell'ONU con l'avventuriero Mobutu nell'attacco al governo Lumumba — per invocare l'attuazione di provvedimenti urgenti, resi necessari da quelli che egli ha definito «gli sviluppi profondamente conturbanti» nella provincia di Stanleyville.

Gli sviluppi cui Hammarskjöld si è riferito consistono, a quanto si desume dalle sue dichiarazioni, nella controffensiva che elementi fedeli a Lumumba stanno cercando di organizzare nella regione orientale, roccaforte del partito anti-imperialista cui appartiene il primo ministro, per battere i colonialisti e i loro agenti e reintegrare il governo e il parlamento legittimi nelle loro funzioni. Hammarskjöld ha parlato di un telegramma che Bernard Kasavubu, capo del governo lumumbista costituito nei giorni scorsi a Stanleyville, avrebbe inviato a Kasavubu e a Mobutu, invitandoli a rilasciare Lumumba entro quarantottre ore e proclamando la decisione di battersi a oltranza per impedire la «ricolonizzazione del Congo».

Secondo il segretario dell'ONU, il telegramma di Salum, a proposito del quale mancano informazioni dirette, conterebbe anche minacce di rappresaglie nei confronti dei belgi che abitano a Stanleyville dei loro interessi. Ed è questo, appunto, l'elemento che Hammarskjöld ha invocato per «drammatizzare» la situazione nella provincia orientale e per affermare l'urgenza di un'azione dei «caschi blu» in quella zona. A Stanleyville si trovano, secondo le informazioni qui disponibili, millecento soldati del contingente militare, la Jugoslavia ha annunciato anche la partenza da Leopoldville del suo contingente di affari e di tutto il personale d'ambasciata. Il delegato di Kasavubu, Cardoso, ha tentato vagamente di giustificare l'azione di Hammarskjöld.

Per l'applicazione dell'accordo con il Pathet Lao

I paracadutisti di Kong Le controllano di nuovo Vientiane

Un portavoce delle forze popolari invita a rafforzare l'unità nazionale — Improvvisa partenza di Suvanna Fuma per la Cambogia

VIENTIANE. 9. — La giornata di ieri ha visto nuovi e importanti sviluppi della crisi nel Laos. Il capitano Kong Le — uomo che diresse il colpo di Stato contro il governo filo-americano del generale Fumi Nosavan, oggi leader delle forze controrivoluzionarie — è tornato infatti nella capitale, alla testa dei suoi paracadutisti ed ha assunto il controllo della città. Mentre gli uomini di Kong Le occupavano l'edificio della presidenza del Consiglio, la maggior parte delle forze che, al comando del colonnello Kuprasit, avevano inscenato ieri una specie di pronunciamento tendenzialista, anticomunista, si sono ritirate nella guarnigione di Chimaime, a circa 5 chilometri dalla capitale.

L'atteggiamento del colonnello Kuprasit e dei suoi seguaci rimane poco chiaro. Ieri, essi avevano dato alla via di Vientiane un indirizzo formalmente neutralista e di appoggio al governo Suvanna Fuma. Al tempo stesso, però, il movimento sembrava perseguiro l'obiettivo di rimettere in discussione l'accordo tra Suvanna Fuma e le forze popolari e di sollecitare, invece, una trattativa tra il primo ministro e i controrivoluzionari di Fumi Nosavan. Il fatto che questi ultimi avessero posto termine alla loro avanzata verso Vientiane era stato interpretato come una battuta d'attesa, in vista di un possibile capovolgimento nella capitale.

Se questi erano gli obiettivi del colonnello Kuprasit, la pronta reazione di Kong Le sembra in ogni caso averli frustrati, rivelando il prevalere, nella fine dell'esercito, di forze favorevoli all'accordo di unità nazionale con il Pathet Lao. Le unità di quest'ultimo si trovavano, secondo notizie non confermate, a trenta chilometri da Vientiane, verso la quale muovevano attualmente dei nodi.

Intanto un portavoce del Pathet Lao ha denunciato lo sfacciato intervento americano nel paese, dimostrato anche dal fatto che negli ultimi combattimenti sostenuti a sud di Pakading tra le truppe governative e i ribelli di Fumi Nosavan questi ultimi hanno fatto uso di



Il segretario dell'ONU Dag Hammarskjöld

del presidente traditore e di contro 38. Mobutu, accennando l'attacco agli altri paesi africani, che egli ha accusato di avere «mal consigliato» Lumumba. Per quanto riguarda il trattamento cui il primo ministro è stato ed è sottoposto dopo il suo arresto, Cardoso si è richiamato a compiacenti certificati di due medici belgi, dell'entourage di Mobutu, secondo i quali il prigioniero sarebbe in buona salute.

Queste affermazioni contrastano in modo stridente con quelle contenute nel rapporto del rappresentante dell'ONU, Dayal, il quale dichiara tra l'altro che «Lumumba soffre per le gravi ferite inflittegli prima del suo arrivo al campo», che gli è stata rasa la testa e che «ha le mani costantemente legate». «Lumumba è detenuto in condizioni inumane», afferma il rapporto, il quale conferma che Mobutu si rifiuta di consentire a chiunque di visitare l'interfaccia.

Il Consiglio di sicurezza è tornato a riunirsi questa sera alle 18.30 (P.130 del mattino di sabato, ora italiana) per continuare il dibattito.

All'Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è proceduto, frattanto alla

designazione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza, in sostituzione di quelli il cui mandato è scaduto. Con 74 voti, alla 11. Assemblea generale si è